

6. *Arduino, marchese di Torino, e il suo lignaggio.*

Fra tutti questi potentati territoriali, il marchese Arduino di Torino spiccava come figura preminente. Le sue origini sono avvolte dal mistero, ma è possibile che i suoi avi fossero *militēs* di discendenza franca o burgunda, che avevano approfittato del periodo di anarchia seguito al crollo della dinastia carolingia per ritagliarsi un ruolo di spicco in Piemonte. Arduino fece la sua comparsa intorno all'anno 945, già fregiato del titolo di conte; all'epoca si era ormai insediato stabilmente a Torino in una fortezza situata vicino alla porta occidentale della città, che conduceva verso Susa e le Alpi e fungeva da quartier generale per i suoi costanti scontri armati con gli invasori saraceni. Arduino si dimostrò un soldato capace e un politico intraprendente, se non addirittura spregiudicato, tanto che intorno all'anno 950 ottenne da Berengario di Ivrea la marca di Torino e si fece concedere il diritto di amministrare l'area dove sorgeva l'allora disabitata abbazia di Novalesa, nell'alta Val di Susa. Queste terre, che Arduino aveva probabilmente occupato tempo prima, si rivelarono un acquisto prezioso, poiché gli garantivano il controllo sui valichi del Moncenisio e del Monginevro, e quando l'abate di Novalesa le reclamò, Arduino si rifiutò di restituirle ai legittimi proprietari, inimicandoseli a vita. Le cronache monastiche di Novalesa, che rappresentano l'unica fonte di informazione di cui disponiamo, condannano spietatamente Arduino, descrivendolo come un uomo pieno di boria e avido, un lupo affamato travestito da pecora.

Tralasciando la retorica, è evidente che Arduino agisse come qualsiasi potente signore dell'epoca: puntava a ingrandire il proprio potere e a espandere il suo patrimonio territoriale a scapito dei vicini più deboli, sia laici sia ecclesiastici; scendeva a compromessi quando si trovava di fronte nemici più forti e tentava di consolidare l'influenza della sua famiglia con un'attenta politica matrimoniale. Benché fosse imparentato con Berengario di Ivrea, avendo appunto maritato una delle proprie figlie al suo erede Corrado, Arduino fu probabilmente coinvolto nel complotto che nel 961-62 portò alla caduta del consuocero, assicurando la sovranità sul Regno Italico a Ottone I. Con questo tempestivo voltafaccia, Arduino si aggiudicò il controllo della marca di Torino, guadagnandosi il favore del suo nuovo signore, l'imperatore, che ricompensò la sua lealtà elevandolo al rango di marchese. Arduino rafforzò notevolmente la sicurezza della marca, continuando a opporre strenua resistenza alle scorrerie saracene, fino a farle cessare del tutto. Nel 972, infatti, quei predoni rapirono l'abate Maiolo di Cluny, un importante di-